



La Lazio ferma il Milan Il Napoli fa 8 gol al Pescara

Alla terza di campionato già più nessuna squadra è a punteggio pieno. La Lazio ha bloccato sullo 0-0 il Milan a San Siro. Ma anche tutte le altre grandi hanno pareggiato. Unica eccezione il Napoli che ha travolto (8-2) il Pescara di Galeone (nella foto Maradona). Digna di nota anche la vittoria (3-0) della Fiorentina a Cesena e preziosi i due punti conquistati dal Como (1-0) sul Bologna. Ben sei i pareggi: Ascoli-Juventus (1-1), Pisa-Sampdoria (1-1), Roma-Lecce (1-1), Torino-Atalanta (1-1) e Verona-Inter (0-0). Per l'ordine pubblico, infine, si è trattato di una giornata abbastanza positiva.

Serie B, il Genoa ritorna in vetta

Il Genoa di Scoglio riesce a vincere lo scontro diretto con l'Avellino. Ma ancor più sorprendente il successo della matricola Licata che ha impartito una lezione di calcio al più titolato Parma, e si è attestata al secondo posto insieme a Udinese e Bari. Incidenti in Cosenza-Reggina con intervento della polizia che ha caricato gruppi di facinorosi, lanciando anche lacrimogeni.

A PAGINA 17

I tredici vincono oltre 160 milioni

Con due soli «2» in schedina, quello della Fiorentina e quello del Palermo, questa volta la selezione l'ha fatta qualche «X» inaspettata. E così i tredici sono stati solo 75 e vincono 161.624.000 lire. Anche i dodici portano a casa una cifra discreta: 5.335.000 lire. In tutto le vincite di seconda categoria sono state 2302. Il montepremi, ancora in salita, ha toccato quota 24.566.858.156 lire. Questa la schedina vincente del concorso numero 10: X21 XXI XXX 1112.



A PAGINA 11

Editoriale

Sui giudici Vassalli imita De Mita

CESARE SALVI

E' bene tornare sulle reazioni del ministro Vassalli alla conclusione del procedimento disciplinare nei confronti dei giudici calabresi Arcadi e Macrì. Il ministro ha attaccato «alcuni magistrati considerati detentori privilegiati di ogni merito nella lotta contro la mafia, e che quindi non vanno toccati». Ha attaccato l'Unità, colpevole di aver parlato di «persecuzione» nei confronti di questi giudici. Sia detto per inciso: il ministro ha voluto nominare solo il quotidiano del Partito comunista, ma non sono pochi gli organi di stampa che hanno raccontato le vere e proprie persecuzioni di cui sono stati vittime in questi anni alcuni giudici impegnati nella lotta contro il potere mafioso. Ha attaccato coloro che «personalizzano ogni situazione e fanno di ogni procedimento una contesa», e qui è meno chiaro chi sia nel mirino del professore Vassalli.

La verità è che questa vicenda si era svolta, fino all'intervento del ministro dell'altro ieri, nella massima correttezza e linearità istituzionale. Di fronte alla proposta di incoincisione, la Procura generale ha svolto l'istruttoria, ha ritenuto insussistenti gli elementi di addebito, ha concluso di conseguenza. O avrebbe dovuto rinunciare alla propria autonomia e conformarsi passivamente alla richiesta del ministro? Nonostante le conclusioni della Procura, il Consiglio superiore della magistratura - che avrebbe potuto archiviare subito - ha voluto il dibattimento. Questo si è svolto in seduta pubblica, su richiesta dei due giudici incolpati. Nel dibattimento i difensori hanno sostenuto con decisione e calore la posizione dei loro assistiti, criticando le conclusioni dell'ispezione ministeriale, come si fa in ogni processo. O il diritto alla difesa - che giustamente sta tanto a cuore al ministro - vale solo per gli avvocati difensori nei processi di mafia? La sezione disciplinare del Consiglio superiore ha deliberato l'assoluzione con formula piena. E criticabile per questo? La stampa, compresa l'Unità, ha fatto il suo dovere: ha raccontato i fatti, ha espresso giudizi. O è lecito solo essere d'accordo con il governo?

Mi spiace dirlo, ma ad avere personalizzato la situazione è trasformato il procedimento in una contesa è stato proprio il ministro Vassalli, con la sua dichiarazione dell'altro ieri.

E' gli ha scelto invece di intervenire pubblicamente e clamorosamente, e per di più in un momento nel quale il Consiglio superiore è ancora impegnato a valutare, sotto altri profili, le posizioni dei giudici calabresi. Fortunatamente l'organo di autogoverno della magistratura ha già dimostrato in passato piena consapevolezza della propria autonomia istituzionale. Si può essere sicuri che anche questa volta deciderà serenamente.

L'intervento del ministro è preoccupante per due ragioni. In primo luogo, perché espressione della stessa intolleranza per il sistema di controlli e di autonomie, per le garanzie e le regole del gioco, che già il presidente del Consiglio aveva manifestato a luglio attaccando pesantemente in Parlamento il giudice Alemi, reo di avere messo in discussione la parola di uomini del potere democristiano. Non si può non essere seriamente allarmati, e invitare tutti a riflettere su questa linea che può portare solo a ulteriori divisioni, e che trova e troverà la più intransigente opposizione dei comunisti.

Ma l'intervento del ministro è preoccupante anche per un'altra ragione. In Calabria, in Sicilia, in Campania la magistratura è chiamata a svolgere il suo compito in condizioni gravissime di difficoltà e di abbandono, dovute anche all'incuria del governo. Le parole di disprezzo usate nei confronti di alcuni giudici particolarmente impegnati nella difesa della collettività contro la mafia, la camorra e la 'ndrangheta non possono non lasciare il segno e il ministro Vassalli dovrebbe saperlo.

INQUIRENTE

Parlamento in seduta comune: oggi le tangenti per le armi all'Irak, domani le «carceri d'oro»

Per Darida e Nicolazzi inizia il conto alla rovescia

Tangenti per le navi irakene e carceri d'oro: il Parlamento si riunisce da oggi pomeriggio in seduta comune per decidere sulle due spinose vicende. L'Inquirente chiede l'archiviazione per il primo caso e la messa in stato d'accusa di Darida e Nicolazzi (e archiviazione per Vittorino Colombo) per l'altro. Nella maggioranza si fa strada l'idea di un supplemento d'indagine per tutti e tre.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Comincia con la richiesta di archiviazione sulla storia delle tangenti «gonfiate» per le navi irakene la sessione di Camera e Senato riuniti in seduta comune che si protrarrà, probabilmente, fino a mercoledì mattina. Già stasera deputati e senatori dovrebbero pronunciarsi sulla prima vicenda. La richiesta della commissione è quella di archiviazione per gli ex ministri del Commercio con l'estero Nicola Capria ed Enrico Manca e per il rinvio al giudice ordinario degli atti istruttori, in relazione alle ipotesi di reato emerse a carico di personaggi non legati a cariche di governo. Per le carceri d'oro,

BRUNO MISERENDINO

la richiesta dell'organismo inquirente è quella di «messa in stato d'accusa» davanti all'Alta corte per gli ex ministri Clelio Darida e Franco Nicolazzi e di archiviazione per Vittorino Colombo. Il Pci è per confermare la richiesta per Darida e Nicolazzi, ma per un supplemento d'indagine nei confronti di Colombo. Nella maggioranza si fa strada l'idea di un supplemento d'indagine generalizzato. Il Pri ha addirittura chiesto il rinvio della seduta comune per arrivare al pronunciamento dell'aula solo quando sarà entrata in vigore la nuova legge (3 gennaio) che abolisce l'inquirente dopo il voto referendario.



Gli ex ministri Clelio Darida, a sinistra, e Franco Nicolazzi

A PAGINA 3

L'agguato a Locri contro il primario dell'ospedale

Una bimba morì sotto i ferri Chirurgo ucciso per vendetta?

Non è stato un delitto di mafia. L'agguato che ha portato alla morte il primario del reparto chirurgia dell'ospedale di Locri, Gino Marino, è avvenuto per vendetta. Vendetta, sembra, dei familiari di un paziente deceduto dopo un intervento chirurgico. Con molta attenzione viene valutata la storia di una bambina di 5 anni, deceduta per choc anafilattico dopo un'appendicite. Si ricercano due persone irreperibili.

ALDO VARANO

LOCRI La dinamica dell'agguato, tre colpi di pistola contro l'auto, all'uscita dell'ospedale, avevano subito fatto pensare ad un delitto di mafia. Ma gli investigatori ora smentiscono decisamente la pista mafiosa. Sulla sua morte si allunga l'ombra inquietante della vendetta dei parenti di un paziente sottoposto ad un intervento chirurgico finito male. In particolare, con molta

attenzione è stata valutata la storia di una bambina di 5 anni sottoposta ad una banale operazione di appendicite. La bambina morì e le cause del decesso non sono mai state chiarite. Le due persone ricercate, di cui non sono stati resi noti i nomi e che si sono rese irreperibili, potrebbero essere i parenti della piccola, originari di un paese dell'Aspromonte ionico.

A PAGINA 7

Arrestato in Francia il terrorista Marco Affatigato

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Latitante dall'85, colpito da mandato di cattura per banda armata, il neofascista Marco Affatigato è stato arrestato ieri a Valence, a 40 chilometri da Lione, in Francia. Coinvolto nelle più oscure trame del nostro paese, implicato nella strage alla stazione di Bologna, condannato a 7 anni di reclusione dalla Corte d'assise di Firenze, l'estremista è finito in carcere per un traffico di auto di grossa cilindrata rubate in Italia e riciclate all'estero. Recentemente Affatigato era ritornato alla ribalta della cronaca perché indiziato di reato, insieme con Aldo Anghessa, in una vicenda di titoli di credito falsi. Incarcerato più volte e più volte in libertà provvisoria si è rifugiato in Francia dall'85.

A PAGINA 5

Verso la creazione di un fronte arabo comune

Da Aqaba a Baghdad Arafat stringe i tempi

La creazione di un fronte arabo comune per trovare una soluzione al problema palestinese sembra ormai una realtà. Dopo il summit di Aqaba in Giordania tra re Hussein, Arafat e il presidente egiziano Mubarak, vero ispiratore della nuova offensiva diplomatica, ecco ieri, improvviso, un altro vertice a Baghdad dove il leader iracheno Saddam Hussein ha ricevuto insieme Yasser Arafat e Hosni Mubarak.

GIANCARLO LANNUTTI

Tra re Hussein e l'Olp è tornato il sereno. Il ministro degli Esteri egiziano Abdel Mawad ha definito «storico» il vertice di Aqaba. «Abbiamo aperto una nuova pagina nelle relazioni giordano-palestinesi», ha commentato da parte sua Mahmud Abbas, alto esponente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. «Vogliamo che gli israeliani sappiano che esiste un partner arabo disposto alla pace quando voteranno il primo novembre prossimo», ha aggiunto il consigliere di Mubarak Osama El Baz. Secondo re Hussein la riunione di Aq-

matica, ha dichiarato che re Hussein e Yasser Arafat hanno realizzato una buona partenza verso un accordo per una futura cooperazione. Come a dire insomma che l'idea della confederazione giordano-palestinese, tocca di estrema attualità. Intanto i summit arabi hanno prodotto in Israele reazioni contrastanti. Il leader laburista Peres si è espresso per una «conferenza internazionale di apertura a un negoziato di pace diretto israelo-arabo». Il cambio d'intero panorama politico della regione. Il primo ministro Shamir ha invece affermato che agli arabi sono per una conferenza internazionale solo perché sanno che ciò comporterà l'inizio del ritiro di Israele ai confini del 4 giugno 1967. Per l'ex ministro degli Esteri Abba Eban non vi sono dubbi che «Egitto e Giordania hanno deciso di non dare tregua ai palestinesi perché moderino le loro posizioni».

A PAGINA 9

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE

con
L'Unità

**L'ULTIMA RICERCA
DI PAOLO SPRIANO**
CON SCRITTI DI ALESSANDRO NATTA
E VALENTINO GERRATANA

**I DOCUMENTI SEGRETI
RINVENUTI NEGLI ARCHIVI DELL'URSS
SUI TENTATIVI
DI STRAPPARE ANTONIO GRAMSCI
AL CARCERE FASCISTA**

GIORNALI + LIBRO = LIRE 1.500

Il ciclone Joan ha colpito anche Costa Rica e Honduras

Un uragano piega il Nicaragua Danni incalcolabili, 50 vittime

Cinquanta morti in Nicaragua, 21 in Costa Rica. E poi centinaia di migliaia di senzatetto, inondazioni, frane. E questo il primo, provvisorio bilancio della tragedia provocata dalla furia dell'uragano Joan abbattutosi sulle coste dell'America centrale. Ora si dirige verso il Pacifico. Intanto nelle Filippine fa strage il tifone Ruby: 15 vittime e migliaia di senzatetto.

MANAGUA Joan il terribile semina morte e distruzione. L'uragano che ha investito nel pomeriggio di sabato le coste dell'America Centrale ha già provocato oltre settanta morti, centinaia di edifici completamente rasi al suolo, migliaia di senzatetto, inondazioni e frane che hanno mutato la geografia del Nicaragua, del Costa Rica e dell'Honduras. Da Managua arrivano notizie terribili: cinquanta le vittime già recuperate, 140 i dispersi, 300mila i senzatetto (il

dieci per cento della popolazione). È stato il presidente Daniel Ortega a fornire questi dati catastrofici, avvertendo subito dopo che il bilancio non è definitivo. «Molte zone - ha detto - non sono ancora raggiungibili, si trovano in totale isolamento. Quella di sabato è stata la più grande tragedia che ha colpito il Nicaragua dopo il terremoto del 1972. Le località dove Joan è arrivato con tutta la sua furia distruttrice sono quelle sulla

costa caraibica. Ieri il sindaco della città di Bluefields, dove sono morte dieci persone, ha lanciato un accorato appello al mondo: «C'è bisogno di tutto. Vi chiediamo medicinali, viventi, vestiario, materiale da costruzione. Escludo che una sola casa sia rimasta in piedi. La stessa sorte è toccata alla città di Rama e a quella di Maiz, completamente distrutte dall'uragano. Managua è ancora priva di energia elettrica e isolata telefonicamente, ma per fortuna nella capitale c'è stata una sola vittima. Il governo infatti aveva prontamente ordinato lo sgombero della città e molti cittadini erano riusciti a mettersi in salvo prima che arrivassero i venti e le piogge di Joan.

Ma l'uragano non ha martoriato solo il Nicaragua, si è spinto fino a Costa Rica e all'Honduras. Qui per il momento sono 21 le vittime, ma anche qui le autorità avvertono che il bilancio potrebbe diventare molto più grave. Le località più colpite sono quelle al confine con il Panama che restano tuttora isolate. Ora Joan si sta allontanando e sta dirigendo la sua furia contro le coste del Pacifico. Lascia la desolazione e lo stato d'emergenza proclamato in tutti e tre i paesi. Lascia una situazione assai peggiore di quella che provocò qualche tempo fa un altro terribile uragano, Gilbert. Quella volta sulla strada del vento si trovarono la Giamaica, il Messico e alcuni tratti della costa americana. Ma mentre Joan si spinge, nelle Filippine è arrivato proprio ieri sera il tifone Ruby. La tragedia si è ripetuta: quindici morti e trentamila senzatetto.

IL CAMPIONATO DI...

JOSÉ ALTAFINI

Cala la zona sale la macaca



Scriacchiola, scriacchiola, ragazzi, ve l'assicuro. Il «nuovo verbo» calcistico traballa. Prometteva un'era di incontrastato dominio e di gol facili. L'anno scorso celebrò i suoi trionfi con il Milan, primo fra i primi, e il Bologna, primo fra i cadetti. La zona, si disse, non ha più avversari. Vedete, si aggiunge, non soltanto divertite, è anche vincente. E agli Europei, quanti accusarono gli azzurri di Vicini di non essere «onorati» convinti o, al limite, di non esserlo affatto? Non ci fu anche chi imputò a questo ritardo culturale la disfatta con i sovietici? Ma il calcio è fatto a posta per smentire teorie e pronostici. Questo è il suo bello, anzi la sua forza.

Veniamo all'oggi. L'italianissima, ma non becera, Lazio inchioda l'ultrafurbabile Milan sullo zero a zero. E in quel tempio del neocalcio che è

San Siro. Roba di altre epoche! La sfacciata zona di Galeone rimedia al San Paolo otto (8) gol dal Napoli. Troppi davvero, anche per i ricchi. Ma non basta. Il tradizionale Como batte il Bologna di cui sopra. Il Lecce fa risultato a Roma. Tutti segni chiarissimi che la vecchia, cara marcatura a uomo sta riacquistando credito e quotazioni.

E allora, noi calciofili spietatissimi, dovremmo metterci a piangere? Neanche per sogno. Il campionato italiano è molto cambiato e già da qualche anno. Vanta gradevoli personaggi, un gioco più aperto e spigliato, un apprezzabile propensione alle novità e una grande voglia di gol. Corvea, in fondo, un solo pericolo: di essere travolto dai troppi forti. Zona contro zona, allegria contro allegria, è ovvio che la spuntano i più

dotati di classe e di fantasia. La qualcosa alla fine accadrà lo stesso. Ma viva il Lazio di San Siro se la zona del piccolo in trasferta deve essere quella del «Galeone» di cartapesta.

Alt! Sento già le critiche. Mi fischiano le orecchie. Ma questo Altafini da che parte sta? Semplice. Dalla parte di chi fa bene il proprio mestiere e rispetta il calcio. I mostri facciano la zona, se vogliono. Gli altri si difendono, se possono. A proposito di mostri. Perduto il trio Ma.Ci.Ca. (Maradona, Giordano, Careca) il Napoli ha trovato la Ma.Ca.Ca. (Maradona, Carnevale, Careca). La macaca è, come è facile intuire, la femmina del macaco. In Brasile si dice: «Sta con la macaca», quando uno ha successo, è vincente e segna tanti gol. Per me, da ieri, il Napoli sta con la Ma.Ca. Ca. O sbaglio?